

IL PARTITO DEMOCRATICO NASCERÀ COSÌ

**Comitati per il Partito Democratico (proposti da Fassino) per fissare le regole della costituente composti:**  
1/3 Ds, 1/3 DI, 1/3 società civile

**14 ottobre 2007**  
Primarie per la costituente del Pd  
Votano tutti coloro che si dichiarano interessati al progetto, eleggono circa un migliaio di delegati

**COME SI VOTA**

<b>Ipotesi Vassallo</b> Si vota in 232 collegi (ricalcano quelli del Senato) che eleggono ciascuno 5 delegati. Si vota su liste diverse con 5 candidati (alternati nomi di uomini e di donne) in maniera proporzionale	<b>Ipotesi Gualtieri</b> Si vota in 475 collegi ognuno dei quali elegge 2 "costituenti". Ciascuno ha due schede, una per un uomo e una per una donna. I più votati dei due sessi vengono eletti. Alla costituente partecipa anche un altro terzo di membri di diritto tra parlamentari, amministratori e rappresentanti delle associazioni	<b>Ipotesi Ceccanti</b> Allargare il voto anche ai sedicenni che saranno i giovani protagonisti delle elezioni del 2009 le prime del Partito democratico
---	---	---

**Primavera 2008**  
Nasce il Partito Democratico dell'Ulivo. Ds e DI cessano la loro attività

# Costituente del Pd, prove di voto

## Dopo i congressi nascerà un comitato e a ottobre le primarie: ma come? Ecco le ipotesi

di Andrea Carugati / Roma

### PROPORZIONALE O MAGGIORITARIO?

L'eterna querelle sul sistema elettorale si è già trasferita dal Parlamento al nascente Partito democratico. Stabilito una volta per tutte che l'assemblea costituente sarà (in larga parte o totalmente) eletta direttamen-

te dai cittadini che si recheranno ai seggi il 14 ottobre, secondo l'ormai famoso principio "una testa un voto", ora si tratta di stabilire come. Decisamente tramontata l'ipotesi di una lista unica nazionale, bloccata o con preferenze, e anche quella di liste contrapposte a li-

vello nazionale, ora gli esperti dell'Ulivo si stanno concentrando sull'ipotesi di rispolverare i vecchi collegi territoriali del maggioritario, i 475 della Camera o i 232 del Senato, dove si potrà svolgere una libera competizione tra liste contrapposte o addirittura tra persone. Già, perché le ipotesi finora in campo sono due e portano le firme di due dei saggi che hanno scritto il manifesto del Pd: il maggioritario proposto da Roberto Gualtieri e il proporzionale di Salvatore Vassallo. Il primo prevede una quota, circa un terzo, di membri di diritto (parlamentari, amministratori, rappresentanti di associazioni) e la scelta da parte del-

l'elettore di due persone, un uomo e una donna. I due nomi più votati vincono il collegio ed entrano nell'assemblea costituente. Vassallo, invece, pensa a liste proporzionali bloccate con massimo cinque nomi, alternati secondo il sesso: ogni collegio ne elegge 5. Il totale fa circa un migliaio, 1500 per Gualtieri. Vassallo, inoltre, non ritiene opportuno che ci siano membri di diritto. Ipotesi su cui concorda anche Stefano Ceccanti, contrario al maggioritario per l'assemblea costituente perché «un organismo di questo tipo ha bisogno di una certa articolazione interna». Resta il tema di come impedire che alla cosiddetta civile tocchino solo pochi

seggi di rappresentanza, mentre il grosso finirebbe ai due partiti fondatori. Secondo Ceccanti, l'utilizzo di collegi piccoli (tra 100mila e 200mila abitanti) «è lo strumento migliore per consentire a persone conosciute nel proprio territorio anche se non professionisti della politica di essere eletti». Il modello Gualtieri, però, sarebbe più netto nel garantire alle donne il 50% della rappresentanza. Detto questo, resta la domanda su cosa accadrà dopo i congressi. Rapidamente («entro una decina di giorni», dice il prodiano Mario Barbi) si formerà un comitato promotore del Pd (proposta lanciata da Fassino su l'Unità), che avrà il com-

posito di gestire la transizione fino all'elezione dell'assemblea costituente e sarà composto dai partiti e anche da esponenti esterni. Quale la sua dimensione? Ceccanti e Barbi pensano a una ventina di persone al massimo, con il secondo che propende per presenze «pesanti» che garantiscano all'organismo «un ruolo più formale e influente» rispetto al coordinamento dell'Ulivo che ha agito finora. Ma è ancora in pista l'idea di un comitato ben più robusto, quasi un'antipasto del contenitore che verrà eletto in ottobre. Toccherà ai due congressi convocati per il prossimo fine settimana varare un dispositivo comune in sei punti che

fissi le modalità di gestione della transizione: dalla costituzione del comitato alle tappe dello scioglimento dei due partiti, che non avverrà, comunque, prima del congresso di nascita del Pd, dunque nei primi mesi del 2008. Quanto al manifesto, pare tramontata l'ipotesi di convocare una Orvieta 2 per i ritocchi che da molte parti sono stati chiesti: fino alle primarie di ottobre resterà in vigore il testo dei 12 saggi, poi toccherà all'assemblea costituente scrivere lo statuto del Pd. Dunque i cittadini che vorranno votare («Puntiamo a un milione e mezzo», dice Barbi), dovranno sottoscriverlo, oltre a versare una piccola quota.

**PER DARWIN LA DIVERSITÀ È LA BASE DELL'EVOLUZIONE.**

**SEI PEGGIO DI FASSINO! OGNI SCUSA È BUONA PER FARE PROPAGANDA AL PARTITO DEMOCRATICO...**

**Tutto quello che non avete mai osato pensare sul IV Congresso DS**

**Lunedì 16 aprile con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - + "M" 2 €**